

# I buchi neri del caso Rosinella

**L'inchiesta** Questa settimana prima tappa trasparente nelle verifiche sull'affondamento del peschereccio a dieci mesi esatti dalla tragedia. Lo scafo è intatto e il natante aveva passato il collaudo. Depositare le tracce del traffico di quella notte

## LA STORIA

GRAZIELLA DI MAMBRO

Dieci mesi esatti dalla brutta sera in cui un peschereccio affonda improvvisamente al largo di Baia Domitiana dopo che era partito da Formia. Il caso dell'affondamento del «Rosinella» è diventato subito un giallo irrisolto con tappe confuse e una domanda rimasta senza risposte sui tempi: si è inabissato in pochissimi minuti e lo scafo non ha lesioni. Questa settimana la perizia del ctu della Procura di Cassino verrà consegnata al legale della famiglia e forse siamo alla prima vera tappa importante nell'inchiesta che deve fare luce su ciò che accadde la notte del 19 aprile 2016.

Si parte da alcuni dati di fatto determinanti. Il primo: il Rosinella ha lo scafo intatto, quindi non ha urtato contro alcun corpo o altro natante quando è precipitato in fondo al mare, alle 21.40, come indicano gli orologi bloccati a quell'ora. Il secondo: il natante è stato ritrovato giù con tutte le reti ed è possibile che a quell'ora fosse appunto iniziata la battuta di pesca, quindi potrebbe essere rimasto impigliato in qualcosa, ma cosa non si sa. Sono state fatte varie ipotesi, si è verificato per esempio a quale distanza il Rosinella si trovava rispetto al relitto di un'aereo caduto in quel punto del Tirreno, ma il relitto è in fondo al mare a un miglio e mezzo di distanza da dove è affondato il peschereccio. Il terzo: la Capitaneria di Porto di Gaeta, pur avendo sempre smentito che in quella zona ci fossero esercitazioni militari a quell'ora, ha comunque eseguito verifiche sul traffico di natanti e/o altri mezzi nella zona di mare compresa tra Gaeta e Napoli, dove appunto transitava il motopesca, documenti che però sono tuttora secretati e vincolati dal segreto istruttorio oltre che da quello militare poiché lo specchio d'acqua interessato è molto ampio e frequentato anche da mezzi militari non italiani, per esempio quelli della Marina Usa.

### I quesiti

Le domande tecniche poste dalla Procura di Cassino, che ha affidato il caso al sostituto Mar-



tina Marra, riguardano soprattutto le condizioni tecniche e fisiche del peschereccio al fine di stabilire se questi è potuto affondare così rapidamente anche per ragioni «endogene» ossia per manovre o problemi esistenti sul natante o se l'incidente è stato provocato da cause esterne. Escludere l'una o l'altra comporta effetti sul risarcimento civile e la responsabilità ma, a latere, potrebbe aprire scenari diversi su cosa è accaduto la sera del 19 aprile 2016 a sette miglia dal litorale di Baia Domitiana. Mancano comunque altri tasselli, per esempio non è stata ancora depositata la perizia finale dell'autopsia sul corpo del comandante Giulio Oliviero, 44 anni, di Ercolano, morto quella notte insieme ai due pescatori

che erano a bordo, ossia Khalifa e Saiffedine Sassi, padre e figlio, rispettivamente di 59 e 25 anni, entrambi tunisini.

### Il recupero

L'affondamento repentino del Rosinella ha fatto sì che non ci fossero segnali di richiesta di aiuto e nessuno ha visto nulla. Il recupero dei corpi e del natante ha richiesto tempi lunghi ed esso stesso ha accumulato ulteriori anomalie. Un mese dopo la scomparsa praticamente nel nulla, grazie alle foto della Capitaneria, è stato possibile recuperare i corpi dei due pescatori, mentre lo scafo è stato recuperato il 18 ottobre del 2016 da un rimorchiatore specializzato su incarico dell'armatore del peschereccio. Quando lo scafo è

emerso dall'acqua sembrava vuoto, dunque il corpo del comandante non era stato ancora ritrovato. E' «spuntato» all'improvviso circa due giorni più tardi. Era impigliato tra le reti da pesca, o meglio tra ciò che di queste rimaneva. Ciò conferma che né il comandante, né i pescatori ebbero il tempo di tuffarsi in mare e salvarsi, tantomeno di lanciare l'allarme e men che meno di gettare in mare la scialuppa di salvataggio, regolarmente trovata a bordo seppure legata da una fune e non libera come dovrebbe essere proprio per motivi di sicurezza. La mattina del 18 ottobre 2016 fu redatto un verbale di ispezione del Rosinella da parte del personale della Capitaneria di Porto di Gaeta e in quegli atti

si ritrova una descrizione piuttosto precisa dello stato dei luoghi. E si ribadisce che il corpo del comandante «risulta disperso».

### Dettagli

Secondo le verifiche della prima ora e che potrebbero essere incluse anche nella consulenza tecnica d'ufficio, il Rosinella aveva delle anomalie nel suo assetto ma si sarebbe trattato di irregolarità amministrative in tema di sicurezza e non è certo che queste «irregolarità» abbiano potuto incidere sull'affondamento. Il peschereccio aveva superato il test meccanico del Rina (Registro Navale) a ottobre del 2015 presso un cantiere di Portici, dunque il collaudo era di sei mesi precedenti l'incidente. Sempre nei primissimi giorni seguiti al recupero del Rosinella si era parlato di un guasto al motore che avrebbe riempito d'acqua prima appunto il vano motore e poi l'imbarcazione ma questo non sarebbe del tutto compatibile con l'affondamento repentino a 65 metri di profondità, a meno che non siano state trovate ulteriori prove dai successivi sopralluoghi peritali. C'è infine l'elemento meteo: la sera della tragedia il mare era calmo, quindi non si può attribuire il guasto o l'incidente improvviso alle condizioni meteorologiche. L'affondamento è stato talmente diverso da quelli che «normalmente» accompagnano gli incidenti ai pescherecci che si era persino parlato di un possibile speronamento. Ma da parte di chi? A questa domanda certamente potranno rispondere i tracciati radar che la Capitaneria di Porto di Gaeta ha acquisito nelle ore successive alla sparizione del Rosinella e che, in teoria, sono comprensive del traffico militare e già depositate presso la Procura di Cassino. ●

## La soluzione di un puzzle difficile

Le prove Decisivi gli accertamenti tecnici ma resta anche dell'altro

### IL LATO TECNICO

Buona parte degli accertamenti in corso deve necessariamente fondarsi sulle perizie tecniche perché, come si sa, non fu lanciato alcun allarme. Perché, anche questo ormai è chiaro, non ve ne fu il tempo materiale.

Il legale della famiglia Oliviero, l'avvocato Vincenzo Proponzo, ha già annunciato che il loro perito di parte, analizzerà nuovamente tutte le prove raccolte per fugare ogni dubbio possibile circa le vere cause

dell'affondamento.

Però qualcosa di aggiuntivo potrebbe arrivare anche dagli atti della prima ispezione dello scafo, nonché dalla certificazione del Registro navale raffrontata con le condizioni del motore descritte nella consulenza chiesta dalla Procura.

**Il confronto tra le ispezioni effettuate a ottobre e gli atti del collaudo del 2015**



Giulio Oliviero e due immagini del recupero del peschereccio a ottobre scorso

Effettivamente se dovessero emergere anomalie nella condizione dell'apparato motore si potrebbe ipotizzare un affondamento perché il Rosinella ha avuto un guasto e ha cominciato ad imbarcare acqua.

Solo che questo tipo di incidente, frequente in mare, do-

vrebbe essere posto a confronto con i tempi dell'affondamento, rapidissimi, in grado di cogliere di sorpresa il comandante e i due pescatori, certamente molto esperti perché in mare da tanti anni e capaci di capire la gravità del guasto, quindi di chiedere aiuto. ●

